

LA GHIRBA

GIORNALE DEI SOLDATI DELLA 5.^a ARMATA.



- Tira un colpo.
- Il bersaglio è lontano: la granata arriverebbe appena a metà.
- Allora tirane due.

INGIUSTI SOSPETTI

Dramma in quattro atti e alcuni quadri

EPOCA DELLA LICENZA INVERNALE

IN UNO DI QUESTI ANNI DI GUERRA A (CENSURA)

Le persone del Dramma

ALICE - amante fedele
ASDRUBALE - uomo sospettoso
GERVASIO - un pittore qualunque } fanti in licenza

ATTO I.

(In una via di (Censura) durante una licenza invernale).

SCENA UNICA

Gervasio e Asdrubale incontrandosi per strada.

GERVASIO — (*meravigliato*) Come, tu qui?
ASDRUBALE — (*bruscamente*) Già, qui, proprio qui!
GERVASIO — O non dovevi venire a fine mese?... ma cos'hai? sei agitato!
ASDRUBALE — (*con eccitazione*) Compare Gervasio, mi hanno detto che Alice mi tradisce con un pittore!
GERVASIO — (*pallido*) Ehi non può essere! È impossibile, è impossibile!
ASDRUBALE — Ma giuro che se così fosse la ucciderei sull'istante! (*mostrando due Sipe che ha portato dalla trincea*). Questo è il



becchime per il mio pollo! (*si allontana dall'amico senza neanche salutarlo*).

TELA

ATTO II.

(Lo studio di quel pittore).

SCENA UNICA

ALICE — (*con trepidazione*) Gervasio mio, e se Asdrubale ci vedesse, lasciatemi andare, ve ne prego!
GERVASIO — State sicura, non ci vedrà!
ALICE — Ma se mi dite che gli han detto che c'è un pittore che...
GERVASIO — Che sta ritraendo le vostre bellezze! già, è vero; ma gli ho detto anche che sa-



rei venuto io, come amico, a farvi la scoperta!!!...

ALICE — E siete venuto, è vero; ma adesso andatevene!

GERVASIO — Lasciatemi dare questa pennellata!...

ALICE — Andate, ve ne prego.

GERVASIO — Addio!

ALICE — Addio!

TELA

ATTO III.

(Quella via di prima).

SCENA UNICA

ASDRUBALE — Sei stato dunque a compiere la missione delicata?
GERVASIO — Sì, o amico, la tua amante è innocente!
ASDRUBALE — Il vero dici, o Gervasio?
GERVASIO — Il vero, l'ho lasciata poco fa, a letto, o ti giuro, non c'era alcuno!
ASDRUBALE — Grazie, o amico! vado ad abbracciare la mia innocente Alice! Che santa donna!
GERVASIO — Addio!
ASDRUBALE — Addio!

TELA



ATTO IV.

(La stanza di Alice).

SCENA UNICA

ASDRUBALE — (*entrando gioiosamente con entusiasmo*) Alice, Alice, luce degli occhi miei! Ecco il tuo Fante eroe che aveva sospettato di te; ti chiedo perdono! Alice, Alice!

ALICE — Asdrubale, sono tutta per te, come sempre



lo fui!... io... io... Asdrubale!... io...

(Censura).

TELA

GABRIELE (soldato).

FAVOLA CONTEMPORANEA

C'era una volta un gatto che sembrava
Il gatto più pacifico del mondo,
Se pure qualche volta miagolava
Mandava un suono che pareva giocondo.

Così che intorno a lui assicurati
Stavano i topi d'ogni dimensione,
Ma il gatto sotto i baffi spelacchiati
Rideva pensando al suo ghiotto boccone.

E quando credè giunto il buon momento
Sopra un piccolo topo saltò addosso
Preparandosi poi tutto contento
Ad azzannare il suo vicino più grosso.

Riavutosi un po' dalla sorpresa
Questi dopo aver perso un po' di pelo
Si gettò disperato alla difesa
Pien di vigore ed accanito zelo.

E ogni topo veduto il tradimento
Volse i denti e gli artigli al rio gattone,
Il quale visto ciò disse sgomento:
Troppo grossa è venuta la porzione!

Il duello fu lungo ed accanito,
Sembrò che il gatto avesse prevalenza,
Ma i topi sepper far tal resistenza
Ch'ei dovette cadere esaurito.

Quello che accadde al gatto rio e fellone
Accaderà ben certo a Guglielmone.

Caporale CATOLA ANGIOLO
.... comp. mitraglieri.

CARTOLINE DEL FANTE

Il capitano Anselmo Valorosi è in visita dalla signora Cortesi. Dopo un po' di conversazione, la gentile ospite, volendo fare onore al prode ufficiale, dice alla figlia:

— Andiamo, Lidia, siediti al pianoforte e suona qualche cosa di bello al signor capitano.

— Volentieri — risponde la cara ragazza. — E cosa desidera che le suoni, signor Anselmo? Le suonerò una fuga?...

— Niente fuga, signorina — risponde però con forza il capitano. — Se vuol farmi un piacere, suoni un attacco alla baionetta!...

Maresc. TOCI PRIMO

... gruppo ... O. P. C.

Il dottore Feretri va a far visita ad un suo ammalato. Lo riceve la madre alla quale egli domanda:

— Ebbene, signora Assunta, e il nostro infermo come va?

— Cosa vuole, signor dottore — risponde la madre — appena il povero ragazzo ebbe preso quella medicina che lei gli ordinò, cominciò a respirare forte....

— Benissimo. Doveva farlo.

— a vomitare....

— Doveva farlo.

— a torcer gli occhi....

— Doveva farlo.

— a rantolare....

— Doveva farlo.

— e infine diede un gran sospiro e rese l'anima a Dio.

— Ah questo, perdio! — esclamò a questo punto il dottore — questo non doveva farlo.

Soldato SACCHI PIETRO

... genio ... compagnia telegrafisti.

Alla mensa degli ufficiali, un tenente, impazientito dalla lentezza con cui lo servono, vedendo arrivare il soldato cameriere con un piatto in mano:

— Ma, insomma — gli dice — perchè questi intervalli così lunghi?

A cui il soldato, con molto rispetto:

— Non sono intervalli, signor tenente, sono spaghetti.

EL PAMPERO

(Maresc. Toci Primo).

CALMA.



— Un po' più basso e mi portava via l'asso di fiori.

LE TENTAZIONI DI FANTE ANTONIO



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

Disegno del fante CANEVARI.

Lui — Perché non mi fate passare?

Lui — È la consegna!

VELLEITA'



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

Disegno del fante CANEVARI.

Lui — Vado o non vado alla baionetta?

LA STORIA DEI PIFFERI DI MONTAGNA CHE VANNO PER SUONARE E SON SUONATI

Le gazzette di Vienna
giorni fa davan l'annunzio
che la beffa di D'Annunzio
si doveva vendicar.



Ed infatti venti arditi
marinai di Carlino
tracannando del gran vino
gridâr forte: — urrà! urrà! —

E giurâr poscia vendetta
contro tutti gl'italiani,
e salparono, quei cani,
la vendetta a consumar.

Nella notte oscura e buia
presso Ancona sceser tutti
e al mattin, quei cefi brutti
s'avviâr per la città.

Ti sembravano italiani,
a vederli da lontano,
ma d'appresso, caso strano,
somigliavano ai croat.



E lasciavan dietro un lezzo
di liquori, grappa e sego,
ch'io dovetti, non lo nego,
otturarmi gli occhi e il nàs.

Un real carabinieri
che li vide presso il porto
chiese loro il passaporto
poi la tessera e il permèss.



Disse allora il più anziano:
— Son tenente de fregata,
le permisse l'ho scortata,
hai capite, sì o no?... —

Con un riso assai gentile
il real carabinieri
disse loro: — Per piacere,
favorischino con me.... —



Così detto li condusse
al Comando di stazione
col biglietto di prigione
e il rapporto informativ.



MORALE

Il drappel dei mangiasego
e il tenente di fregata
si son presi una suonata
come i piffer di montagn.

Soldato NELLO SICILIANO.



— Ecco il colonnello! non facciamoci vedere.
— Sì; nascondiamoci l'uno dietro l'altro.



"La lettera del fauto."

Cara Rosina mia,

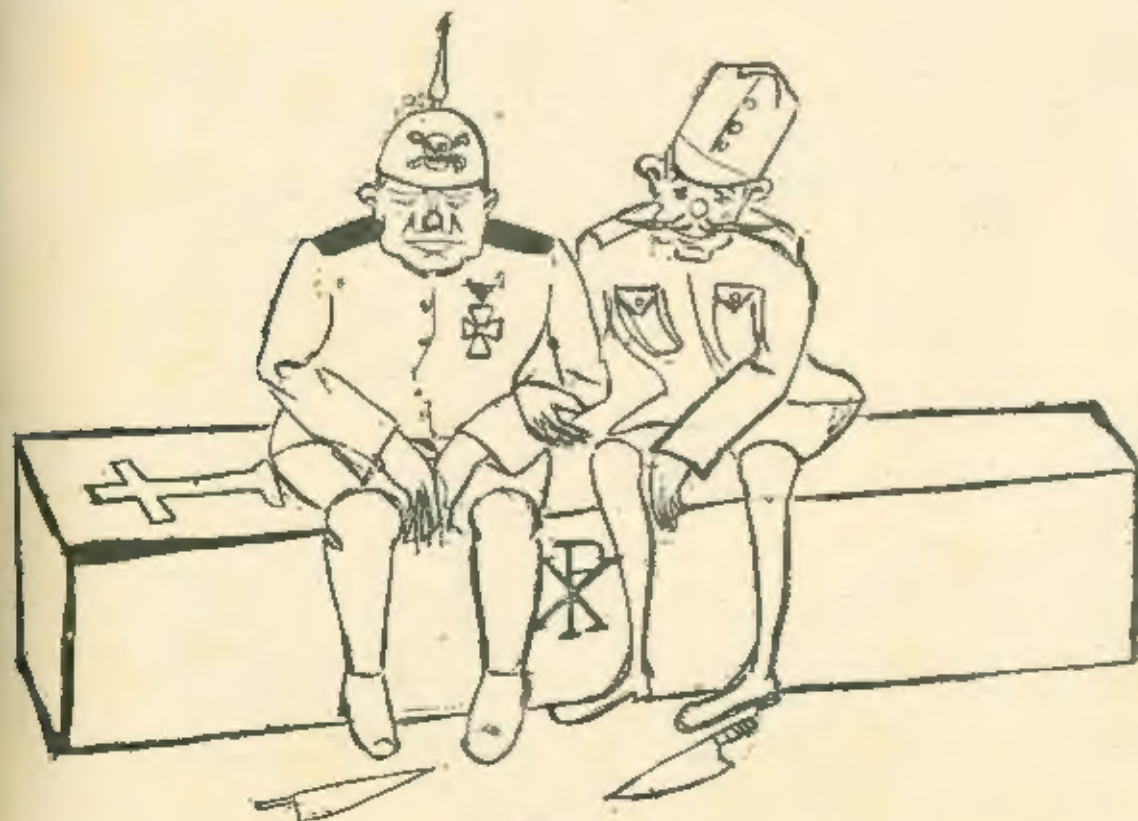
La gioia viva,

mi fa sembrar, la penna che non scriva!
mi fa sembrar? non scrive; è proprio un guaio!
chè ho rovesciato tutto il calamaio.
per darti la notizia, in tutta fretta;
peggio ancora, ho versato la gavetta
sui pantaloni nuovi del Tenente
che era proprio, per caso, lì presente,
il quale, totalmente entusiasmato,
in cima « a quel paese » mi ha mandato
e per mostrar la sua soddisfazione
m'ha dato qualche giorno di prigione.
M'è dispiaciuto assai, ma in ogni festa,
c'è sempre, un po', da perdere la testa.

Che festa? dirlo, ancor, quasi non oso,
si discorre di scendere a riposo!
ma presto, sì, prestissimo, Rosina!
Sicuro; nientemeno, domattina!
Domattina al cantar del primo gallo
mentre il cielo diventa rosso e giallo
e tu, Rosina, certo sogni a me,
io, non appena preso il mio caffè,
me n'anderò cantando la canzone
che ti dicevo sotto il tuo balcone
e mi preparerò per quasi un mese
a fare il gran signore in un paese
lutto infiorato dal passato Aprile,
dove tace il cannone ed il fucile!
Dove c'è un vino biondo prelibato,
la Casa, ed il Teatro del Soldato.
Come dici? Ragazze? Eh! già si sa;
certo qualcuna forse ci sarà!
Ci sarà qualcheduna anche carina,
non certo come te, cara Rosina;
chè tu sei la più bella immaginata
degnà d'essere certo incoronata!
Se mi sarà possibile, vedrò
di contentarti, mi ci proverò!
Io son molto modesto e quindi te
non disturbarti a ricambiare me!

ARCHIBALDO DELLA DAGA

fauto quasi ardito
ex piantone eco.



PACE RUSSA.

FAVOLETTA MORALE

Una suocera bustola,
Colla nuora litigò.
Perchè questa vispa e gaia
A guidar il tram andò.
Fu il fracasso sì infernale
E in tal guisa si concur,
Che i vicini all'ospedale
Lo dovetter trasportar.

MORALE

Se avvicini Bustala e Tramviara,
Sempre tram-busti avrai mattina e sera.



